

Lo Shas dice no Livni: intesa in 24 ore o lascio

GERUSALEMME ■ Il partito ultra-ortodosso israeliano Shas ha annunciato ieri che non intende entrare a far parte di una coalizione di governo sotto la guida della ministra degli Esteri e leader di Kadima, Tzipi Livni. Una decisione - annunciata dopo l'ul-

timatum lanciato dalla Livni l'altro ieri - che fa salire le possibilità che il Paese vada al voto a marzo con un anno di anticipo rispetto alla data prevista. Il Consiglio dei saggi della Torah del partito - presieduto dal leader spirituale dello Shas, il rabbino Ovadia Yoseph - ha deciso ieri mattina di respingere l'offerta della Livni alle richieste avanzate dal partito per entrare nella coalizione. In una dichiarazione inviata dal partito ai media si rende noto che si è deciso di non entrare nella co-

alizione alle attuali circostanze perché le due richieste formulate - «assistenza per gli strati deboli della società» e «protezione di Gerusalemme» - non sono state soddisfatte. La leader del Kadima aveva posto ieri un ultimatum ai potenziali partner di governo: o si raggiunge un accordo entro domenica, aveva detto, oppure si va ad elezioni anticipate. «Questo è il momento delle decisioni per tutti, o un governo oppure elezioni. La decisione sarà presa domani.

Internazionale

www.internazionale.it

Caso Georgia Il Cremlino scopre di avere alleati scomodi

Nicaragua, Hamas, Gagauzia e Krajina Serba. Oltre ovviamente alla Russia. A leggere il breve elenco di Paesi ed entità pseudostatuali che hanno seguito l'esempio di Mosca e hanno riconosciuto l'indipendenza di Ossezia del Sud e Abkhazia vien voglia di dare ragione alle parole, per una volta non prive di ironia, di Condoleezza Rice: «Aver conquistato l'appoggio di Hamas e del presidente del Nicaragua Daniel Ortega non mi sembra si possa definire un trionfo diplomatico». In effetti, superato lo smarrimento di fronte a nomi sconosciuti al di fuori delle cerchie degli analisti di cose postsovietiche (la Gagauzia è una regione autonoma della Moldavia e la Krajina Serba è una repubblica autoproclamata, in esilio a Belgrado) qualche significativo dato politico da una questione all'apparenza grottesca lo si può trarre. Da una parte, le entità non riconosciute che hanno deciso di rimanere fedeli al Cremlino si sono guadagnate un po' di visibilità, hanno acquistato un minimo di potere negoziale verso i Paesi in cui si trovano e hanno rinsaldato i rapporti bilaterali con i loro unici possibili alleati: le altre repubblicette fantasma dello spazio ex sovietico.

Per Mosca, tuttavia - come scrive il giornale russo online Forum.msk - l'appoggio di partner simili è motivo di imbarazzo. Per due ragioni: prima di tutto può creare attriti con le autorità che hanno la sovranità su queste regioni ribelli (Moldova, Serbia e Autorità Palestinese), ma più che altro mette a nudo la debolezza diplomatica del Cremlino. Con la guerra in Georgia, Mosca ha scoperto di non aver alleati affidabili: nessuno dei Paesi della Comunità degli stati indipendenti, nemmeno la fedelissima Bielorussia, ha apertamente appoggiato le scelte di Putin e tutti si sono guardati bene dal riconoscere Abkhazia e Ossezia del Sud. Il Cremlino ha capito che, sepolta l'Urss, la sua capacità di attrazione è esaurita. E che senza il soft power le armi sono molto meno efficaci.

IRAQ

In fuga da Mosul 13mila cristiani

Sono ormai 13.000 i cristiani che hanno abbandonato Mosul nelle ultime due settimane, per le intimidazioni subite. Molti hanno cercato rifugio in villaggi nella stessa provincia di Ninive, mentre circa 400 sono arrivati in Siria. Secondo l'Alto commissariato Onu per i rifugiati si tratta di più della metà della popolazione cristiana di Mosul.

CROAZIA

Due giornalisti uccisi da un'autobomba

Un'autobomba è esplosa in pieno centro a Zagabria, davanti alla redazione del settimanale di politica Nacional, uccidendo il direttore Ivo Pukanic e il responsabile del marketing. Pukanic da alcuni era considerato vicino al crimine organizzato e ai servizi segreti. Shock a Zagabria, dove si annunciano leggi anti-mafia. L'Europa condanna l'attentato.

FRANCIA

Poliziotti cameramen nelle banlieue

Il capo della polizia del dipartimento parigino di Seine Saint-Denis ha annunciato l'impiego di poliziotti cameramen per riprendere le violenze subite dagli agenti e legittimare la loro reazione. La decisione dopo la diffusione on line di un video girato da un passante in cui due agenti picchiavano un ragazzo in manette.



San Suu Kyi, 13 anni di prigionia in casa

YANGON ■ Tredici anni di detenzione tra le pareti di casa, Aung San Suu Kyi ha avuto rari momenti di libertà da quando nel 1990 ha vinto le elezioni annullate dalla giunta birma-

na. «Il suo rilascio sarebbe un primo passo verso il ritorno della Birmania nella comunità internazionale», ha detto ieri Robert Wood, portavoce del Dipartimento di Stato Usa.

Stephen Hawking

L'astrofisico britannico lascia la cattedra che fu di Newton a Cambridge: a gennaio andrà in pensione.



Jörg Haider

La moglie del leader austriaco dell'ultradestra ha smentito che la salma del marito sarà portata in Italia per nuovi esami.

